

L'«Apocalypse» mancata del Funari show

TV La prima puntata del varietà dello showman su Rai1 fa flop d'ascolti e non convince affatto. «Blob» ci ha mostrato il primo Funari, quello degno di «Cinico tv», e a quel tempo almeno era feroce

di Roberto Brunelli

Evviva i bassifondi tv, laddove non c'è ipocrisia o trucco: è lì, ai tempi non remotissimi di «Retoro», che Gianfranco Funari si calava i pantaloni arrivando a mostrare sinanche il «canalone» (che è quel punto esatto in cui inizia lo spacco dei glutei). È lì, nella mischia della televisione delle ore dodici, con quelle sue giacche larghissime e quegli immensi occhiali tipo-Rayban, che «er Funaro» gridava «pronto, pronto, pronto, pronto, pronto, pronto», era in quei tempi ruspanti che «er tribuno» tirando fuori la lingua a mo' di lecca-lecca sibilava feroce: «Fede, sei pratico, eh?... Roba degna di *Cinico-Tv*, roba che non a caso *Blob* ha innalzato a totem mediatico, offendocene un'ampia selezione nell'imminenza del nuovo show del Fu-



Gianfranco Funari nel suo varietà del sabato sera su Raiuno «Apocalypse Show»

nari, quell'*Apocalypse Show* andato in onda ieri l'altro sera su Rai1. «Un po' Arca di Noé, un po' tolda del Titanic», aveva definito la nuova trasmissione il direttore di rete Fabrizio Del Noce. A giudicare dal non allegro responso Auditel, il ritorno di Funari in Rai dopo ben undici anni è stato proprio l'ultimo ballo del Titanic, è stato un abnorme transatlantico catodico che ha preso ad affondare appena uscito dal porto: *Apocalypse Show* si è incagliato al

17% di share, poco più di tre milioni di spettatori, venendo ignominiosamente doppiato dalla *Corrida* di Gerry Scotti (il quale, forte del suo portentoso 34%, si è concesso la battuta crudele: «La gente ai tromboni ha preferito le trombette»). La «sindrome di Socrate», la chiamano: laddove solo una sottilissima linea distingue un rivoluzionario sapiente chiacchierone da un anziano mattacchione affetto da logorrea egomaniaca, oltretut-

to circondato da una dozzina di ballerini, da un comico onesto ma niente di più (Fabio De Luigi), da un'attrice spagnola simpatica ma sconosciuta ai più, da una modella bella ed inutile, da alcuni ospiti non sorprendenti (un solido Lucio Dalla, un'irene Grandi in playback, un malinconico «re del twist» Chubby Checker)... eccolo, «er Funaro» che fu, lunga barba bianca, bombetta in testa, occhiale alla moda, l'aria irascibile del profeta ieratico. A-

REAZIONI Il direttore di Rai1 Del Noce spericolato «Andiamo avanti»

La forza dell'ottimismo. Fabrizio Del Noce, lo spericolato direttore di Rai1, colui che già ha incassato l'ingloriosa *débauché* dello sfortunato *Colpo di genio* di Simona Ventura (che ha chiuso dopo appena due puntate), a fronte degli imbarazzanti dati Auditel del varietà di Gianfranco Funari ha ieri così dichiarato: «Noi continueremo a credere in *Apocalypse Show*, che è un programma innovativo, che alterna momenti tipici del varietà ad altri di riflessione sui grandi temi che interessano la nostra epoca e il futuro dell'umanità». E ancora: «Lo show è stato interpretato da Funari nello spirito del servizio pubblico e con l'equilibrio tipico di Rai1. Per quanto riguarda gli ascolti, il metro di giudizio non può essere ovviamente quello che si applica ad un varietà tradizionale. Nel caso di *Apocalypse Show* l'adesione del pubblico ad una proposta così innovativa va costruita, ed è quello che contiamo di fare nelle prossime puntate». Che dire? Auguri. **rbu.**

ne corre il conto alla rovescia verso l'Armageddon, il teleschermo viene inondato da tre o quattro monologhi in cui Funari se la prende con l'Olocausto, l'11 settembre, il delitto di Cogne, la siccità, il disastro ambientale, il piccolo Tommy, gli insegnamenti di suo padre, Maurizio Costanzo e «i mediocri che prenderanno il potere». Niente parolacce, come promesso a Del Noce, niente colpi di scena devastanti. Prediche, quasi sempre urlate, amorosamente avvolte da una cornice che comprende il comico che non disdegna un'imitazione (ebene sì, siamo ancora alle imitazioni...), dall'orchestrina che suona vecchi successi... insomma, dal classico varietà alla Bibi Baldani (che, in effetti, è il produttore di tutta la baracca). Non è come una volta, quando c'erano i pensionati a cui dar la sua robante voce e le casalinghe da far diventare ante-litteram le protagoniste della perversa ribalta televisiva, quando c'erano politici contro cui inveire all'ora di pranzo. Quando Funari - dentro quelle immense giacche di cui sopra e gli occhiali da venditore porta a porta - sembrava uno del pubblico, e non un vecchio finto pazzo che si vanta in *prime time* di essere il più censurato d'Italia e che fa la morale a tutti, anche a chi la morale non vuole proprio farsela fare (soprattutto, forse, il sabato sera). Ora ci sono le stelle e le pailletes, c'è una Rai che ha cercato di fare l'unica cosa che crede di saper fare, e cioè una celebrazione cantante e sgambettante. Insomma: laddove non poté Craxi, non riuscirono i censori e non arrivò l'oblio, colpi Del Noce: affondandolo nella zuccherosa marmellata di una varietà del sabato sera, ha definitivamente narcotizzato il vecchio Funari. Amen.

IL RICORDO A Comiso oggi anche Carboni e Marina Rei Gazzè, la Turci e altre note per Pio La Torre

È un dovere nei confronti della memoria di Pio La Torre». Tonino Russo, segretario regionale dei Democratici di sinistra, spiega così il concerto che si terrà oggi a Comiso. Una data che la Sicilia dell'antimafia non dimentica: la mattina del 30 aprile di 25 anni fa, infatti, Pio La Torre e Rosario Di Salvo venivano uccisi in un agguato mafioso mentre si recavano presso la sede del Pci. Nella cittadina del ragusano sul palco, per il concerto «Decolla la pace, riparte la Sicilia», si alterneranno Max Gazzè, Paola Turci, Marina Rei, Luca Carboni e i Tinturia. L'happening musicale inizia alle 19, dopo l'intitolazione dell'aeroporto civile di Comiso proprio a Pio La Torre. «La conversione dell'aeroporto da base militare in struttura civile è un sogno che si realizza - spiega Antonello Cracolici, capogruppo Ds all'Assemblea regionale - Un importante messaggio di pace che parte dal cuore del Mediterraneo». «La nostra intenzione - aggiunge Tonino Russo, segretario regionale della Quercia - è recuperare l'esperienza di vita e il pensiero di Pio, che è ancora oggi attualissimo in rapporto alla lotta alla mafia e all'impegno per la pace. Il concerto si tiene a Comiso perché La Torre raccolse un milione di firme contro la base missilistica e le testate nucleari». Il sogno di Pio in un certo senso si avvera con l'inaugurazione dello scalo: «Comiso non è più la città delle 100 bombe nucleari - conclude Russo - È una testa di ponte per il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo».

Enrico Cinasci

LIRICA Una riuscita rilettura del mito greco, con musica di Ivan Fedele e la regia di Mario Martone, ha aperto il Maggio

Antigone, mitra e donne velate

di Elisabetta Torselli / Firenze

Ha avuto un'ottima accoglienza, martedì al Comunale di Firenze, l'*Antigone* di Ivan Fedele, in questo Maggio Musicale Fiorentino che ha scelto di aprirsi con un'opera novità assoluta (non succedeva da *Vanna Lupu* di Ildebrando Pizzetti nel 1949), ritornando per la settantesima edizione alla vocazione contemporanea delle origini. L'archetipo mitico e tragico, se è realmente tale, è eterno, eterno presente, che per un verso non ha bisogno di attualizzazioni, per l'altro alle attualizzazioni non può sfuggire. Nella regia di Mario Martone le donne in nero dal capo velato e le mitragliette dei soldati suggeriscono i mille possibili teatri di guerra in cui, oggi, un'*Antigone*, proprio come quella di Sofocle, potrebbe essere costretta a violare la legge della sua comunità, per

obbedire alla legge più eterna della pietà, dando gli onori funebri al proprio fratello. È convincente il cammino parallelo fra l'ideazione e la realizzazione, la messinscena. La scena di Sergio Tramonti, visibile fin dall'ingresso in sala, evoca Tebe in una chiave aspramente primitiva, con incroci pesanti di travi: mura slabbrate e diroccate dalla catastrofe della guerra fratricida fra Eteocle e Polinice che incombono sdraiate obliquamente così che anche la buca dell'orchestra ne è imprigionata.

Una novità assoluta sulla donna che deve violare la legge per non tradire il senso di pietà

nata, con il cadavere di Polinice ai piedi, fuori di esse, sul proscenio proteso nella sala dove le prime file sono occupate dal coro femminile. Una riflessione sullo spazio scenico che accompagna quella sul mito di Antigone così come ce lo propone Ivan Fedele, che lo esplora prima di tutto come spazio acustico creato dall'armamentario tecnologico live electronics governato da Thierry Coduys, sonorizzando-distorcendo il suono strumentale e vocale: l'eco e l'emozione del mito letteralmente ci circondano, mentre il concetto spaziale su cui ha lavorato la messinscena indica la separazione, dentro e fuori le mura, dentro e fuori la legge. È soprattutto grazie al mezzo tecnologico, fatto parte integrante della poetica, che in *Antigone* il lessico corrente della musica colta contemporanea diventa spesso realmente interessante, palpante, fra combinazioni di

suoni arcaizzanti e la ricorrenza di alcune figure che sono quasi motivi conduttori. Questa coerenza vale anche per la relazione rettilinea fra l'impianto del libretto di Giuliano Corti, lucidamente focalizzato sui nodi della tragedia di Sofocle, e l'altrettanto lineare e composta ma efficace regia di Martone: indichiamo come specialmente bella la soluzione registica per cui il tema del compiersi tragico del destino (Tiresia, la morte di Antigone e Emone) si svolge in alto, su per le rampe e i camminamenti della scena, in quella porzione dello spazio teatrale che fin dal dramma antico indica la trascendenza. C'è un cast ottimo, Roberto Abbondanza, tormentato Creonte, Bruno Lazzarretti, la guardia, Mirko Guadagnini, Emone, Martin Oro, Tiresia; ad una grande protagonista, Monica Bacelli, Antigone dimessa nella gestualità quanto

Distorsioni sonore ed elettroniche tra scene slabbrate
Ottima l'accoglienza



Monica Bacelli nell'«Antigone» al Maggio Musicale Fiorentino. Foto Pressphoto

variegata ed emozionante nella vocalità, fino alla vera esplorazione dei toni più foschi che la sonorizzazione le permette in tutta libertà, si affianca come alter-ego la voce più classicamente lirica di Chiara Taigi, Ismene. Netto e caloroso successo esteso anche all'orchestra saldamente diretta da Michel Tabachnik. Repliche il 4 e il 6 maggio.

L'INVITO I sindacati chiedono un messaggio al cantante

«Celentano fatti sentire al Concertone»

La speranza c'è sempre e Bonanni e Angeletti, segretari generali della Cisl e della Uil, rinnovano l'invito a Celentano per il Concertone di domani in piazza San Giovanni organizzato dai due sindacati e dalla Cgil. Il cantante-showman ha già detto che non ci sarà. «Ci piacerebbe avere un messaggio del «molleggiato» perché secondo noi il rock è una musica che aggrega e rilancia il grande tema del lavoro», ha detto Bonanni ieri su Raiuno. La maratona, presentata da Paolo Rossi e Claudia Gerini, inizia alle 15.15 con le nuove formazioni presentate da Andrea Rivera, poi la diretta di Raitre (e di Radio2Rai) parte alle 16 e arriva alle 18.55, poi riprende dalle 20 alle 23.10, infine, in differita, dalle 23.45. Tra i tanti: Afterhours, Bandabardò, la Consoli, Silvestri, la rock'n'roll star Chuck Berry e molti altri...

'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo quindici anni, 'a meglio età, quando chillo s'affacciava a 'o balcone: vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane, comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia, quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva. In capo a qualche giorno a Napule settemmo 'a sirena, 'a prima sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena, dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena. Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età, 'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto.

da *Era l'estate del '43* di Erri De Luca

a cura di Paola Staccioli



Racconti di
Fulvia Alberti
Nanni Balestrini
Francesco Barilli
Sergio Bianchi
Geraldina Colotti
Erri De Luca
Ivan Della Mea
Daniela Frascati
Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti

Francesco Guccini
Loriano Macchiavelli
Alessandro Pera
Lidia Ravera
Ivo Scanner
Marco Sommariva
Paola Staccioli
Roberto Tuminelli
Postfazione di
Haidi Giuliani

In edicola con **l'Unità** e **Liberazione** a 6,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)